

tinui et vehementi officii del conte di Lestre (Leicester) e del Valsingam primo secretario di stato, onde ai 14 di febbrajo, giorno di sabato, ispedì secretamente il Bolè cognato di detto Valsingam con commissione sottoscritta da lei perchè fosse decapitata, e ordinò insieme ai conti di Serarsberi, di Lentz e di Rotland et a molti altri signori et gentiluomini così di Fotzerningam (*Fotheringay*), terra a 20 leghe da Londra, nel castel della quale la (*regina*) di Scotia era custodita in prigione, come ad altri de altri luochi vicini, perchè assistessero detta essecution per effettuar la quale fu mandato il boja di Londra vestito di veluto negro. Arrivorno il sopradetto Bolè et il conte a Fotzerningam il luni di sera et il marti mattina fecero chiamar il Poulett guardiano di essa di Scotia et scrifo della provincia (che è quello che in cadaun bailaggio vien detto giudice criminale) e convocar tutt' i gentiluomini et signori che si trovavan circonvicini et unitamente andorno verso la notte a ritrovar la sopra detta dama alla qual significorno che la reina d'Inghilterra loro padrona (per esercitar quella giustitia che era obligata, come ministra in quel regno della volontà di Dio) conveniva far eseguir la sentenza del Parlamento. Rispose la reina con volto e con parole di cuore intrepido, che ancorchè essa non avesse mai persuasa sè stessa a creder che la reina sua sorella fosse di così crudel animo, di venir ad una così indegna resolutione, che nientedimeno vedendosi ridotta dopo tre mesi in una calamitosa miseria, aveva gratissima la celerità della morte e che era pronta a ricever così miserabil fine della sua vita per particular don della gratia di Dio, poichè conosceva di morir principalmente per la santa fede cattolica romana, della qual niun altra cosa è più gloriosa. Disse il Bolè che la reina le avea mandato un vescovo inglese perchè l' esortasse a ben morire poichè non si può ricevere felicità maggiore nell' estremo della